

LETTURA E NON LETTURA: INSEGNANTI E STUDENTI A CONFRONTO

Supplemento a Laboratorio IARD n.1 di Marzo 2000

Rapporto a cura di

Ferruccio Biolcati Rinaldi

Trimestrale a carattere scientifico di ricerca sociale

Direttore responsabile: Annalisa Bianchi

Stampato in proprio nel mese di Marzo 2000

INDICE

Introduzione	1
1. La lettura di quotidiani e libri nel tempo (1983-1999)	2
1.1. GLI INSEGNANTI	2
1.2. GLI STUDENTI	5
2. Insegnanti e studenti a confronto	9
2.1. LETTURA E NON LETTURA FRA INSEGNANTI E STUDENTI.....	9
2.2. LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA LETTURA E DELLA NON LETTURA	11
2.2.1.LA LETTURA DEI QUOTIDIANI	11
2.2.2.LA FREQUENTAZIONE DI UNA BIBLIOTECA.....	13
2.2.3.L'ACQUISTO IN LIBRERIA	15
3. Lettura e altri consumi culturali.....	18
3.1. LE LETTURE NEL CONTESTO DEI CONSUMI CULTURALI	18
Conclusioni	21
• Riferimenti bibliografici.....	23
• Nota metodologica	24

INTRODUZIONE

Oggetto del presente *Quaderno* sono i comportamenti di lettura attivati dai principali protagonisti del sistema scolastico, ovvero studenti e insegnanti. Noi non ci occuperemo però di quello che avviene all'interno della scuola ma della lettura come attività del tempo libero, del tempo 'liberato' dalla studio e dal lavoro.

Un po' per forza e un po' per scelta la nostra analisi non verterà sui modi e sui tempi della lettura ma si fermerà prima, alla distinzione basilare tra lettura e non lettura, tra chi legge e chi non legge. Tale distinzione non è purtroppo priva di senso all'interno del nostro contesto nazionale caratterizzato da alti livelli di non lettura. Quando parleremo di lettura ci riferiremo ai principali media cartacei, quotidiano e libro, con i significati ad essi attribuiti e le implicazioni legate al loro consumo.

Il *Quaderno* si struttura sostanzialmente in tre parti. Nella prima parte viene analizzato l'andamento nel tempo dei consumi di quotidiani e libri da parte degli studenti e degli insegnanti. Per questi ultimi verranno confrontati i dati della recente indagine IARD sugli insegnanti della scuola italiana con quelli della prima inchiesta del 1990¹, relativamente ai maestri elementari e agli insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori. Per gli studenti si terrà conto, dove possibile, di tutte e quattro le ricerche IARD sulla condizione giovanile in Italia, dalla prima del 1983 all'ultima del 1996², e i dati relativi agli studenti medi superiori verranno confrontati con quelli dell'intero campione dei giovani.

Nella seconda parte si procederà al confronto dei comportamenti di lettura di studenti e insegnanti per cui si renderà necessario restringere l'analisi alle indagini più recenti e ai soli soggetti – professori e studenti – della scuola media superiore. Il tentativo sarà quello di quantificare i livelli di lettura e confrontare i condizionamenti su questi delle classiche variabili strutturali come il genere, l'età, il livello culturale familiare.

Nella terza parte si allargherà invece il discorso dalle letture ad altri comportamenti di consumo.

Per una descrizione delle modalità di campionamento e rilevazione dei dati utilizzati rimandiamo, almeno per quelli derivanti dalle indagini più recenti, alle note metodologiche riportate al termine del presente *Quaderno*.

¹ Una presentazione dei primi risultati della ricerca è contenuta in Gasperoni (1999). Per la prima inchiesta IARD sugli insegnanti si rimanda invece a Cavalli (1992)

² Si veda Buzzi, Cavalli e de Lillo (1997)

1. LA LETTURA DI QUOTIDIANI E LIBRI NEL TEMPO (1983-1999)

1.1. GLI INSEGNANTI

Come anticipato iniziamo la nostra analisi dagli insegnanti. Nella tabella 1 sono affiancate le distribuzioni di frequenze percentuali relative alla lettura o sfoglio dei quotidiani da parte degli insegnanti, distinti per grado di istruzione, nelle due indagini del 1999 e del 1990. Dalla lettura della tavola emergono con chiarezza due diverse regolarità. La prima consiste nel crescere del consumo dei quotidiani all'aumentare del grado di istruzione: se ci concentriamo su coloro che nell'indagine del 1999 dichiarano di avere letto o sfogliato un quotidiano regolarmente nell'ultimo mese, vediamo come la loro percentuale a partire dal 40% dei maestri elementari salga al 51% degli insegnanti della scuola media inferiore per arrivare al 56% dei docenti delle superiori.³ La stessa regolarità si riscontra nei dati della prima indagine IARD sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana.

La seconda regolarità sta invece nel calo generalizzato del consumo dei quotidiani fra gli insegnanti che si registra negli ultimi 10 anni. Se, ad esempio, tra i docenti delle scuole medie superiori i lettori regolari di quotidiani erano il 64% nel 1990, ora sono il 56% con una differenza, quindi, pari a 8 punti percentuali. Per i docenti delle scuole medie inferiori si passa invece dal 62% registrato all'inizio degli anni novanta al 51% di fine decennio, per cui i punti percentuali di differenza sono 11. Abbiamo infine i maestri elementari – sarebbe meglio dire le maestre elementari, data la forte femminilizzazione del corpo docente in questo ordine scolastico – che, se nel 1990 erano per più della metà lettori regolari (53%) ora sono abbondantemente sotto la soglia del 50% (40%, con una differenza quindi di 13 punti percentuali). Il dato evidenzia come il calo nel consumo di stampa quotidiana sia stato più forte proprio là dove la situazione era già particolarmente svantaggiata: la forbice tra i livelli di lettura dei maestri elementari e dei docenti delle scuole medie superiori è andata così ampliandosi.

Passando dalla lettura dei quotidiani alla lettura di libri, non disponendo di un indicatore 'diretto', focalizzeremo l'attenzione sulla consultazione e sul prestito di pubblicazioni in una biblioteca non scolastica, nonché sull'acquisto di libri in una libreria. I risultati, sempre distinti per grado di istruzione e anno di rilevazione, sono riportati nella tabella 2.

Da una rapida occhiata alla tabella 2 emerge immediatamente come le librerie siano luoghi molti più frequentati delle biblioteche non scolastiche da parte degli insegnanti: il divario è lampante. In seconda battuta – come ci si poteva aspettare – la consultazione delle

³ Questo andamento era già stato commentato nel quaderno IARD n. 5/99 dove la lettura dei quotidiani veniva presa come indicatore del più generale aggiornamento culturale.

pubblicazioni è più diffusa del loro prestito, perché probabilmente in un certo senso più 'facile'.

Tab. 1 Frequenza di lettura o sfoglio di un quotidiano nell'ultimo mese da parte degli insegnanti nei vari gradi di istruzione nelle indagini IARD 1990 e 1999 (valori percentuali; basi: SE=1000; SMI=1500; SMS=2500)						
	1990			1999		
	<i>Element.</i>	<i>Medie inf.</i>	<i>Medie sup.</i>	<i>Element.</i>	<i>Medie inf.</i>	<i>Medie sup.</i>
Regolarmente	53	62	64	40	51	56
Spesso	26	24	23	30	29	28
Abb. spesso	13	8	7	19	15	12
Qualche volta	8	5	5	10	5	5
Mai	0	1	1	0	1	0
Totale	100	100	100	100	100	100

Tab. 2 Attività svolte almeno una volta negli ultimi tre mesi dagli insegnanti nei vari gradi di istruzione nelle indagini IARD 1990 e 1999 (valori percentuali; basi: SE=1000; SMI=1500; SMS=2500)						
%	1990			1999		
	<i>Element.</i>	<i>Medie inf.</i>	<i>Medie sup.</i>	<i>Element.</i>	<i>Medie inf.</i>	<i>Medie sup.</i>
Prestito da biblioteca	29	23	28	39	26	29
Consultazione in biblioteca	35	36	40	52	43	47
Acquisto in libreria	85	86	89	93	91	92

Partendo dai dati più recenti e analizzando le differenze tra i diversi gradi di istruzione si evidenzia una situazione profondamente dissimile da quella che caratterizza i quotidiani: sono infatti i maestri elementari ad esprimere i più elevati livelli di consumo di libri distaccandosi rispetto ai colleghi delle scuole medie inferiori e superiori - con i secondi che vanno meglio dei primi. Questo discorso vale per la biblioteca piuttosto che per la libreria dove le differenze, sebbene seguano l'andamento di cui sopra, sono sostanzialmente irrilevanti. Se prendiamo, per esemplificare la situazione, il prestito di pubblicazioni da una biblioteca non scolastica, vediamo come siano il 39% i maestri elementari ad avere svolto

tale attività almeno una volta negli ultimi tre mesi, contro il 29 e il 26% rispettivamente di docenti delle scuole medie superiori e inferiori.

Analizzando i dati del 1990 la situazione è piuttosto diversa: all'inizio degli anni novanta erano infatti i docenti delle scuole medie superiori ad esprimere i consumi di libri quantitativamente più consistenti. Va però notato che le differenze non sono così marcate come quelle che emergono dai dati più recenti, tant'è che si può contare l'eccezione, sul prestito da biblioteca, dei maestri elementari che presentano un livello di attività analogo a quelle dei docenti delle superiori - rispettivamente 29 e 28% contro il 23% degli insegnanti delle scuole medie inferiori. Nel confronto col 1999, accanto alle sfumate differenze tra i diversi gradi di istruzione, si notano livelli di lettura decisamente inferiori a quelli registrati nella seconda indagine IARD sugli insegnanti (tab. 2).

Se, come fatto per i quotidiani, ripetiamo l'analisi dei punti percentuali di differenza tra le due rilevazioni, notiamo ancora una volta un andamento interessante: ad esempio, nel prestito di pubblicazioni da biblioteche non scolastiche l'aumento per i maestri elementari è pari a 10 punti percentuali, 3 alle medie inferiori e 1 alle superiori. Questo andamento decrescente passando dai gradi di istruzione più bassi a quelli più elevati si ripete per gli altri indicatori. Ciò sta a significare che di questo aumento generalizzato del consumo di libri hanno beneficiato maggiormente quegli insegnanti che esprimevano i livelli di lettura più bassi e i maestri elementari hanno addirittura superato, nelle attività del tempo libero connesse alla lettura, i livelli dei docenti delle superiori.

Possiamo a questo punto sintetizzare l'andamento del consumo di quotidiani e libri nei diversi anni e nei diversi gradi di istruzione. Come abbiamo visto, se da una parte cala la lettura di stampa quotidiana, dall'altra aumenta il consumo di editoria libraria. Nel primo caso il calo è andato a svantaggio di coloro che erano già svantaggiati per cui le differenze tra i gradi di istruzione hanno mantenuto la stessa struttura rinforzandosi. Nel caso dei libri, invece, l'aumento dei consumi è andato a favore degli svantaggiati: le differenze tra gli insegnanti delle medie e quelli delle superiori si sono ridotte mentre i maestri ne hanno talmente beneficiato da arrivare ad esprimere i livelli di attività più elevati.

1.2. GLI STUDENTI

L'analisi dei dati sul consumo di quotidiani da parte degli studenti si basa sui rapporti IARD sulla condizione giovanile che vanno dal 1987 al 1996⁴. Come si può vedere dalla tabella 3 per i giovani si distingue tra la lettura dei quotidiani d'informazione e dei quotidiani sportivi: inoltre, insieme alle frequenze relative agli studenti medi superiori, abbiamo riportato quelle relative ai giovani in età 15-24 anni.

Tab. 3 Frequenza di lettura o sfoglio di un quotidiano d'informazione o sportivo da parte degli studenti medi superiori o dei giovani 15-24 anni nelle indagini IARD 1987, 1992 e 1996 (valori percentuali; basi: studenti SMS 526÷547; giovani 15-24 anni 1986÷1991)						
Studenti medi superiori	Quotidiani d'informazione			Quotidiani sportivi		
	1987	1992	1996	1987	1992	1996
Tutti i giorni o quasi	22	16	18	9	6	8
1-5 volte la settimana	63	62	55	49	37	29
Mai o quasi mai	15	22	27	42	57	63
Totale	100	100	100	100	100	100
Giovani	Quotidiani d'informazione			Quotidiani sportivi		
	1987	1992	1996	1987	1992	1996
Tutti i giorni o quasi	26	26	25	9	7	6
1-5 volte la settimana	54	53	52	41	31	27
Mai o quasi mai	20	21	23	50	62	67
Totale	100	100	100	100	100	100

Iniziamo l'analisi dalla lettura dei quotidiani d'informazione da parte degli studenti delle scuole medie superiori. Il confronto delle distribuzioni della variabile nei vari anni suggerisce l'idea di un progressivo calo nel consumo di stampa quotidiana. È vero che al brusco calo di lettori regolari – ovvero di coloro che dichiarano di leggere un quotidiano d'informazione tutti i giorni o quasi – al passaggio dal 1987 al 1992, succede un lieve miglioramento nel 1996: se si guarda però alla percentuale di non lettori – ovvero di coloro che dichiarano di non leggere mai o quasi mai un quotidiano d'informazione – si nota un crescente aumento per cui l'andamento generale sembra sintetizzarsi in un progressivo calo nei livelli medi di lettura

⁴ Mancano i dati relativi al primo rapporto IARD del 1983. Nella prima indagine, infatti, non si distinse tra quotidiani d'informazione e sportivi, per cui tali dati risultano difficilmente comparabili con quelli delle indagini successive.

negli studenti medi superiori. Tanto per dare le dimensioni del fenomeno possiamo dire – sulla base dei dati del 1996 – che più della metà degli studenti medi superiori sono classificabili come lettori irregolari (55%); per numerosità vengono poi i non lettori che sono poco più di un quarto del campione (27%) ed, infine, i lettori regolari (18%).

Confrontando sulla stessa variabile gli studenti delle superiori con l'intero campione dei giovani 15-24 anni notiamo un andamento temporale simile dove però l'entità del cambiamento è di molto ridotta⁵. La differenza nel consumo di stampa quotidiana espresso dai due gruppi (il 'sotto-insieme' degli studenti medi superiori esprime livelli di lettura meno elevati dei giovani nel loro complesso), va sostanzialmente spiegata con le diverse età medie del campione dei giovani e del sotto-insieme degli studenti delle superiori. L'età media degli studenti è ovviamente più bassa rispetto a quella del nostro campione di giovani dai 15 ai 24 anni e, da molte ricerche, è noto come la relazione tra l'età e la lettura di quotidiani tenda ad assumere la forma detta a 'ferro di cavallo': la lettura dei quotidiani, bassissima tra i giovanissimi, tende ad aumentare per poi ridiscendere tra gli anziani⁶. In questi termini possiamo spiegare la differenza da noi rilevata.

La generalizzazione sopra riportata non vale però per i giornali nel loro complesso. Ve ne è infatti un tipo particolare costituito dai quotidiani sportivi che trova nei giovani maschi un pubblico molto ricettivo. Ciò è in parte confermato anche dai dati contenuti nella tabella 3: basti guardare ai non lettori di stampa sportiva che sono sistematicamente di meno tra gli studenti delle superiori piuttosto che tra i giovani nel loro complesso. Va tuttavia notato che il calo nel consumo di stampa quotidiana coinvolge anche i quotidiani sportivi interessando, senza differenze di rilievo, sia gli studenti medi superiori sia i giovani nel loro complesso.

Passando alla lettura di libri abbiamo qui due soli indicatori: l'entrata in una biblioteca pubblica – non più distinta per prestito o consultazione – e l'entrata in una libreria per comprare libri (non di studio). Tali dati sono però desumibili per tutte e quattro le indagini IARD sulla condizione giovanile, dalla prima del 1983 all'ultima del 1996.

Tab. 4 **Attività svolte almeno una volta negli ultimi tre mesi dagli studenti medi superiori o dai giovani 15-24 anni nelle indagini IARD 1983, 1987, 1992 e 1996 (incidenze percentuali; basi: studenti SMS 445 ÷ 547; giovani 15-24 anni 1686 ÷ 2012)**

⁵ Una sostanziale immobilità negli anni qui considerati è confermata dai dati AUDIPRESS secondo cui la percentuale della popolazione italiana che dichiara di avere letto almeno un quotidiano nell'ultima settimana si aggira attorno al 76%.

⁶ Tra le altre citiamo Buzzi, (1988, pp. 453-478); Livolsi, (1994, pp. 521-547)

Studenti medi superiori	%			
	<i>1983</i>	<i>1987</i>	<i>1992</i>	<i>1996</i>
Frequenzazione biblioteca	31	41	49	50
Acquisto in libreria	38	29	44	48
Giovani 15 –24 anni	%			
	<i>1983</i>	<i>1987</i>	<i>1992</i>	<i>1996</i>
Frequenzazione biblioteca	23	26	38	43
Acquisto in libreria	34	29	40	46


Dalla tabella 4 si vede come siano maggiormente gli studenti, piuttosto che i giovani nel loro complesso, a compiere queste attività del tempo libero legate alla lettura di libri. Guardando ai dati dell'ultima rilevazione abbiamo un 50 e un 48% di studenti che entrano rispettivamente in biblioteca o in libreria contro un 43 e 46% tra i giovani 15-24 anni. Questa regolarità può essere interpretata come l'effetto positivo sul consumo di libri indotto dalla frequenza della scuola media superiore, tuttavia ciò significa anche che tale effetto si esaurisce una volta che il giovane sia uscito dal sistema scolastico. A supporto dell'idea di un effetto scolastico positivo sulla lettura di libri vi sono anche le differenze tra studenti e giovani che sono molto maggiori per la frequentazione di una biblioteca pubblica – attività che può essere collegata alla lettura di libri di studio o meno – rispetto a quelle per l'acquisto in libreria di libri non di studio. In termini di punti percentuali, si va dal massimo di 15 punti di differenza tra gli studenti e i giovani entrati in biblioteca nel 1987 (41 contro il 26%) al minimo di 7 punti del 1996 (50 contro il 43%), mentre per l'acquisto in libreria la differenza massima è di 4 punti percentuali nel 1983 e nel 1992.

Va tuttavia ricordato che il complemento a 100 delle percentuali presentate nella tabella 4 non ci dà la quota di non lettori di libri tra le giovani generazioni.⁷

Per quanto le percentuali di frequentazioni di biblioteche e librerie all'interno dei gruppi degli studenti e dei giovani siano simili, sono usualmente le biblioteche ad essere maggiormente visitate dagli studenti delle scuole medie superiori – l'unica eccezione è costituita dall'anno 1983. La situazione si ribalta – non sorprendentemente in virtù di quanto detto precedentemente – per i giovani: questi frequentano maggiormente le librerie piuttosto che le biblioteche.

⁷ Dai dati IARD del 1996 i non lettori di libri - ovvero coloro che dichiarano di non avere letto alcun libro negli ultimi sei mesi - sono il 20% tra gli studenti medi superiori e il 27% tra i giovani 15-24 anni.

Per quanto riguarda l'andamento del tempo emerge con chiarezza la progressiva diffusione del consumo di libri. Unica eccezione è l'acquisto in libreria che ha subito una contrazione tra il 1983 e il 1987, sia per gli studenti sia per i giovani, per poi assumere lo stesso trend positivo della frequentazione di una biblioteca. Certamente, se guardiamo alle differenze in termini di punti percentuali, si nota un brusco rallentamento della diffusione di queste attività del tempo libero nel passaggio dal 1992 al 1996 rispetto a quello che si è avuto tra il 1987 e il 1992, ma il trend positivo non è comunque messo in discussione.



2. INSEGNANTI E STUDENTI A CONFRONTO

2.1. LETTURA E NON LETTURA FRA INSEGNANTI E STUDENTI

Dopo avere delineato lo sviluppo nel tempo dei comportamenti di lettura degli insegnanti e degli studenti, possiamo passare al loro confronto diretto. Come già anticipato, tale confronto si limiterà alla scuola media superiore e verterà sui dati più recenti a nostra disposizione: la seconda indagine IARD sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana del 1999 e la quarta indagine IARD sulla condizione giovanile in Italia del 1996.⁸

Partendo dai quotidiani (tab. 5) vediamo come i lettori regolari - ovvero coloro che leggono il giornale tutti i giorni o quasi - siano più del doppio tra gli insegnanti che non tra gli studenti, più precisamente il 55,7% tra i primi e il 23,2% tra i secondi. Specularmente i non lettori - ovvero coloro che leggono il giornale meno di una volta la settimana - sono quasi il quadruplo tra gli studenti che non tra gli insegnanti, 19,3% i primi contro il 5,1% dei secondi.

Questi dati inducono a due diversi ordini di considerazioni. La prima è che ci troviamo di fronte a livelli di lettura della stampa quotidiana comunque alti per quella che è la media del nostro paese. Se ci rifacciamo ai dati AUDIPRESS (1999), coloro che hanno letto un quotidiano negli ultimi sette giorni ammontano al 64,8%. Nella nostra definizione dei livelli di lettura questi equivalgono alla somma dei lettori regolari e irregolari, quindi al 94,9% degli insegnanti e all'80,7% degli studenti. Lo 'zoccolo duro' della non lettura è qui molto ridotto rispetto alla desolante consistenza nazionale di un italiano su tre.

La seconda considerazione ha a che fare con la lampante diversità tra i livelli di lettura di insegnanti e studenti che non deve portare a considerazioni affrettate. Già abbiamo detto per gli studenti come incida la giovane età nel deprimere i livelli di lettura.

All'opposto gli insegnanti si trovano all'incrocio di situazioni particolarmente favorevoli al consumo di stampa quotidiana: sono di mezz'età, quasi sempre laureati e di 'ceto medio'.

⁸ Ovviamente il primo problema consiste nella definizione di una serie di indicatori della lettura di libri e quotidiani comuni alle due indagini su cui stiamo lavorando. Per quanto riguarda i quotidiani, al di là di qualche discrepanza fra le categorie di risposta facilmente risolta, è stato necessario ricondurre ad un'unica variabile, così come si presenta per gli insegnanti, la lettura di quotidiani d'informazione o sportivi degli studenti. Si è così creata una nuova variabile sulla quale lo studente ha il valore della frequenza di lettura più alta fra quelle delle due variabili originarie. Un procedimento simile si è utilizzato per la variabile che in tabella 5 è chiamata 'Frequenziazione biblioteca'. Mentre infatti per gli insegnanti nel questionario si è distinto tra il prestito e la consultazione in una biblioteca non scolastica, per gli studenti si parla di sola entrata in una biblioteca pubblica. Abbiamo quindi creato per i docenti una nuova variabile sulla quale l'insegnante ha il valore più alto fra quelli delle due variabili originarie (prestito e consultazione). Per quanto riguarda invece l'acquisto in libreria bisogna evidenziare una precisazione contenuta nel questionario dei giovani di cui occorre tenere conto: nel testo della domanda si precisava tra parentesi che ci si riferiva all'acquisto di libri 'non di studio'.

Tab. 5 Lettura quotidiani, frequentazione biblioteca, acquisto in libreria da parte degli insegnanti e degli studenti delle scuole medie superiori (valori percentuali; basi: insegnanti: 2500; studenti: 539)				
	Lettura quotidiani			
	Insegnanti		Studenti	
Lettori regolari	55,7		23,2	
Lettori irregolari	39,2		57,5	
Non lettori	5,1		19,3	
Totale	100,0		100,0	
	Frequentazione biblioteca		Acquisto in libreria	
	Insegnanti	Studenti	Insegnanti	Studenti
3 o più volte in tre mesi	21,8	27,8	55,4	21,3
1-2 volte in tre mesi	28,6	22,3	36,4	26,9
Mai in 3 mesi	49,6	49,9	8,2	51,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tanto per fare un esempio, secondo i dati AUDIPRESS tra i laureati i lettori raggiungono quasi il 92%. Il gap tra i livelli di lettura dei due gruppi da noi considerati non si spiega nei termini di una condizione docente o studente ma di condizioni pregresse rispetto a queste ultime.

Per quanto riguarda la lettura di libri le differenze di consumo tra insegnanti e studenti divergono a seconda dell'indicatore. Se per la frequentazione di una biblioteca i due gruppi hanno livelli di attività simili – gli studenti tendono anzi a superare gli insegnanti –, per l'acquisto in libreria la situazione si ribalta a netto vantaggio dei docenti: i lettori assidui – così potremmo definire coloro che si recano in libreria per acquistare dei libri tre o più volte in tre mesi – sono il 55,4% tra gli insegnanti contro il 21,3% degli studenti, rispettivamente 8,2 e 51,8% i non lettori. Ovviamente gli insegnanti hanno maggiori disponibilità economiche degli studenti per cui questi ultimi tenderanno ad acquistare meno libri e ad utilizzare maggiormente la biblioteca mentre accadrà presumibilmente il contrario per i docenti. Vi è poi un altro fattore che a nostro avviso contribuisce ad aumentare i livelli di frequentazione della biblioteca da parte degli studenti: è infatti probabile che quest'ultima sia anche vissuta come un luogo di incontro tra coetanei e sappiamo quanto sia importante la dimensione extra-domestica per gli adolescenti.

Concludendo si può dire che sono molto probabilmente gli insegnanti a detenere i più alti livelli di lettura ma è difficile quantificare la distanza che li separa dagli studenti.

2.2. LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI DELLA LETTURA E DELLA NON LETTURA

2.2.1. La lettura dei quotidiani

Il nostro intento è quello di vedere quali siano i fattori che influenzano i comportamenti di lettura e se questi agiscano in modo simile per gli insegnanti e per gli studenti. Le variabili di background comuni ai nostri due gruppi sono: il genere, l'età (ovviamente sono diverse le fasce interessate), il background culturale e la classe sociale familiare, l'area geografica e l'ampiezza del comune, il tipo di scuola. Iniziamo la nostra analisi degli effetti delle variabili strutturali sulla lettura dei quotidiani riportati in tabella 6.

Il genere ha effetti diversi sul consumo di stampa quotidiana per gli insegnanti e per gli studenti. Infatti, mentre per gli insegnanti non si notano differenze apprezzabili nella lettura dei quotidiani tra uomini e donne, per gli studenti essere maschio piuttosto che femmina fa differenza: le non lettrici sono infatti più del doppio dei non lettori (12,4 contro 27%). Per gli insegnanti l'assenza di una relazione si può spiegare col fatto che spesso, nei consumi culturali, ai livelli più alti di istruzione e di cultura le differenze di genere si affievoliscono. All'opposto di quanto avviene per il genere, l'età ha influenza per gli insegnanti ma non per gli studenti: per questi ultimi, infatti, la differenza tra giovani (18 anni e oltre) e giovanissimi (15-17 anni) sono minime, mentre per gli insegnanti al crescere dell'età aumenta sensibilmente il consumo di stampa quotidiana – si passa dal 43% di lettori regolari tra i docenti *under 40* al 69% degli *over 50*.

Background culturale e classe sociale influenzano i comportamenti di lettura dei quotidiani ma in maniera molto più decisa per gli insegnanti di quanto non avvenga per gli studenti: se, infatti, al crescere del livello culturale e della classe sociale della famiglia di origine degli insegnanti corrisponde un innalzamento dei livelli di lettura, per gli studenti la relazione, sebbene tenda a ricalcare quanto vale per i docenti, è più debole (tab. 6). Passando alle variabili territoriali, per quanto riguarda l'area geografica, troviamo per gli insegnanti una netta contrapposizione tra Nord-Centro e Sud-Isole: se nella prima area i lettori regolari ammontano al 58-59% della popolazione insegnante residente, nella seconda calano al 51%. Più complessa è la situazione per gli studenti con il Nord-Ovest che esprime i migliori livelli di lettura distanziando Centro e Nord-Est; ultimi della graduatoria sono sempre il Sud e le Isole.

Tab. 6

Lettura di quotidiani per genere, età, background culturale familiare, classe sociale familiare, area geografica, ampiezza comune, tipo scuola negli insegnanti e negli studenti della scuola media superiore (valori e percentuali di riga)

	Insegnanti			Studenti		
	<i>Lettore regolare</i>	<i>Lettore irregolare</i>	<i>Non lettore</i>	<i>Lettore regolare</i>	<i>Lettore irregolare</i>	<i>Non lettore</i>
Genere						
Maschi	57,4	37,4	5,1	27,2	60,4	12,4
Femmine	54,4	40,6	5,0	18,8	54,3	27,0
Età						
15-17 anni				23,1	56,9	20,0
18 anni e oltre				23,4	58,7	17,9
Fino a 40 anni	43,0	49,2	7,8			
41-50 anni	54,7	40,3	5,0			
51 anni e oltre	69,0	28,2	2,9			
Background culturale familiare						
Alto	60,4	35,9	3,7	24,7	61,3	14,0
Medio	52,4	41,4	6,2	21,8	52,1	26,1
Basso	51,6	42,5	5,8	22,4	56,6	21,1
Classe sociale familiare						
Superiore	59,9	35,5	4,5	29,3	52,6	18,0
Impiegatizia	57,9	38,1	4,0	20,2	65,5	14,3
Autonoma	52,3	42,6	5,1	21,4	52,4	26,2
Operaia e assimilata	51,1	42,0	6,9	20,8	59,5	19,7
Area geografica						
Nord - Ovest	58,1	37,6	4,3	32,2	52,5	15,3
Nord - Est	59,8	35,6	4,6	20,0	68,2	11,8
Centro	58,5	36,0	5,5	24,2	63,2	12,6
Sud	51,6	42,3	6,0	18,5	53,8	27,7
Isole	51,5	44,3	4,1	22,1	54,4	23,5
Ampiezza comune						
Grande (>250 mila)	65,2	31,8	3,0	25,3	60,8	13,9
Medio (50-250 mila)	55,9	39,9	4,2	25,5	57,1	17,3
Piccolo (<50 mila)	50,7	42,2	7,1	22,1	56,9	21,0
Tipo scuola						
Liceo	53,4	40,3	6,3	22,9	58,3	18,8
Istituto Tecnico	59,3	36,6	4,1	25,9	57,9	16,2
Istituto professionale	51,9	42,6	5,5	19,3	55,5	25,2

Relativamente all'ampiezza del comune, all'aumentare di questa aumentano anche i livelli di lettura: per gli insegnanti si va dal 65% di lettori regolari nei grandi comuni, al 51% circa nei piccoli, per gli studenti rispettivamente dal 25 al 22%.

L'ultima delle variabili considerate ci riserva quella che a noi è sembrata una sorpresa. Data l'attuale impostazione del sistema scolastico italiano, ci saremmo aspettati di trovare la maggiore percentuale di lettori regolari tra gli studenti e gli insegnanti dei licei, di averne un po' di meno negli istituti tecnici e, infine, di avere i più alti livelli di non lettura negli istituti professionali. Solo quest'ultima delle nostre aspettative è stata confermata, mentre sono gli istituti tecnici a detenere i più alti livelli di lettura. Quello che è interessante è che questa situazione vale tanto per gli insegnanti quanto per gli studenti anche se, al solito, la relazione è meno forte per questi ultimi: gli insegnanti lettori regolari sono il 59,4% negli istituti tecnici, il 53,4 nei licei e il 51,9 negli istituti professionali; gli studenti lettori regolari sono rispettivamente il 25,9, il 22,9 e il 19,3%.

Riprenderemo il discorso nelle conclusioni ma si può anticipare che l'influenza delle variabili strutturali è in generale più forte tra gli insegnanti che non tra gli studenti. Si possono dare diverse interpretazioni di questo fenomeno ma bisogna tenere presente che tra gli studenti vi sono quei giovani maschi forti consumatori di quotidiani sportivi di cui abbiamo parlato nel paragrafo 1.2. Tale propensione al consumo si sa essere molto legata a questa particolare combinazione di genere ed età e invece slegata da altri tipi di condizionamenti collegati alla struttura sociale o territoriale (vedi sopra): è quindi plausibile che tale specifica situazione giochi un proprio ruolo nell'affievolire per alcune variabili la forza del loro impatto.

2.2.2. La frequentazione di una biblioteca

Passando alla lettura di libri siamo purtroppo costretti a suddividere l'analisi tra le due attività del tempo libero collegate alla lettura: la frequentazione di una biblioteca e l'acquisto di volumi in libreria. Per quanto riguarda la prima, relativamente alla diversa forza delle relazioni tra insegnanti e studenti, vale il discorso opposto a quello fatto per i quotidiani: come infatti vedremo tra breve, qui le relazioni sono più forti tra gli studenti che non tra i docenti (tab. 7). Particolare è la situazione relativamente all'influenza della classe sociale familiare sulla frequentazione della biblioteca da parte degli studenti: rispetto all'aspettativa di una associazione positiva monotonica abbiamo livelli di frequentazione della biblioteca particolarmente bassi per la classe superiore – si veda l'elevata percentuale di coloro che non vanno mai in biblioteca (55,6%) – e particolarmente alti per la classe operaia – ben il 29,5% sono andati in biblioteca tre o più volte negli ultimi tre mesi e solo il 47,4% non vi si sono mai recati. Ciò potrebbe essere spiegato dalla differente disponibilità economica legata

Tab. 7	Frequentazione di una biblioteca negli ultimi tre mesi per genere, età, background culturale familiare, classe sociale familiare, area geografica, ampiezza comune, tipo scuola negli insegnanti e negli studenti della scuola media superiore (valori e percentuali di riga)
---------------	--

	Insegnanti			Studenti		
	<i>3 o più volte</i>	<i>1-2 volte</i>	<i>Mai</i>	<i>3 o più volte</i>	<i>1-2 volte</i>	<i>Mai</i>
Genere						
Maschi	23,9	30,1	46,0	29,0	21,9	49,1
Femmine	20,2	27,3	52,5	26,6	22,7	50,8
Età						
15-17 anni				26,8	21,4	51,8
18 anni e oltre				29,9	23,9	46,2
Fino a 40 anni	20,6	31,5	47,9			
41-50 anni	22,7	27,0	50,3			
51 anni e oltre	21,1	28,2	50,7			
Background culturale familiare						
Alto	21,1	28,7	50,2	28,8	22,1	49,1
Medio	21,0	27,1	51,9	26,1	26,1	47,9
Basso	23,0	29,8	47,2	27,6	13,2	59,2
Classe sociale familiare						
Superiore	20,3	27,5	52,2	30,1	14,3	55,6
Impiegatizia	22,2	27,5	50,4	26,9	31,9	41,2
Autonoma	20,5	33,4	46,1	23,3	20,4	56,3
Operaia e assimilata	23,1	29,0	47,9	29,5	23,1	47,4
Area geografica						
Nord - Ovest	26,4	30,6	43,0	36,4	24,6	39,0
Nord - Est	27,4	29,2	43,3	38,8	27,1	34,1
Centro	19,9	27,8	52,3	35,8	17,9	46,3
Sud	18,1	27,0	54,9	13,9	20,2	65,9
Isole	18,4	29,1	52,5	23,5	23,5	52,9
Ampiezza comune						
Grande (>250 mila)	22,4	27,9	49,7	12,7	20,3	67,1
Medio (50-250 mila)	21,2	27,0	51,9	22,4	21,4	56,1
Piccolo (<50 mila)	22,2	30,5	47,3	32,6	22,9	44,5
Tipo scuola						
Liceo	24,6	27,1	48,4	33,5	19,7	46,8
Istituto Tecnico	21,4	27,7	50,9	25,4	23,9	50,8
Istituto professionale	19,6	31,7	48,7	21,8	24,4	53,8

alle diverse classi sociali: per il consumo di libri le classi superiori tenderebbero infatti a utilizzare maggiormente la libreria mentre quelle inferiori la biblioteca. A conferma di questa ipotesi può essere letto il fatto che l'associazione tra classe e lettura torni ad essere monotonica crescente nel caso dell'acquisto di volumi in una libreria (vedi poi).

Più strutturate sono le relazioni con le variabili territoriali. Per quanto riguarda l'area geografica per gli insegnanti la contrapposizione è tra il Nord – con una percentuale di assidui frequentatori della biblioteca del 26-27% – e il resto d'Italia dove i frequentatori assidui non superano il 20%. Per gli studenti la situazione si differenzia nel senso che anche il Centro esprime livelli di frequentazione della biblioteca analoghi a quelli del Nord.

Mentre non vi è relazione tra gli insegnanti tra l'ampiezza del comune e la nostra variabile oggetto di studio, è interessante che tra gli studenti si assiste all'aumentare della frequentazione della biblioteca al diminuire dell'ampiezza del comune di residenza: tra gli studenti dei piccoli centri sono il 32,6% quelli che si sono recati tre o più volte in biblioteca negli ultimi tre mesi mentre sono solo il 12,7% nelle grandi città.

Per quanto riguarda infine il tipo di scuola ritroviamo ristabilito quell'ordine disatteso per la lettura dei quotidiani: studenti e professori dei licei frequentano biblioteche maggiormente di quelli degli istituti tecnici e questi ultimi maggiormente di quelli degli istituti professionali. Va precisato però che si tratta di relazioni deboli, in particolare quella per gli insegnanti.

2.2.3. L'acquisto in libreria

Analizzando i comportamenti di acquisto in libreria si ha l'impressione che la parziale vincolatività di questo indicatore rispetto alla disponibilità economica dia maggior forza alle variabili di background nello strutturare il consumo di libri, più di quanto non avvenga per la frequentazione della biblioteca. Dopo questa premessa possiamo passare alla descrizione dell'influenza delle variabili più rilevanti. Nel caso del genere, ad esempio, si evidenzia una associazione tra donne e consumo di libri: le insegnanti e le studentesse che si recano in libreria almeno una volta al mese sono rispettivamente il 59,8 e il 26,2% contro un 49,8 e un 17% dei loro colleghi maschi.

A differenza di quanto avveniva per il prestito o la consultazione in biblioteca si struttura nella direzione attesa il rapporto tra acquisto di libri e livello culturale e classe sociale familiare con l'unica eccezione degli insegnanti sull'ultima delle variabili menzionate.

All'aumentare del livello culturale corrisponde un innalzamento dei livelli di lettura per entrambi i nostri due gruppi di studio (tab. 8), per gli studenti scendendo la scala delle classi sociali si evidenzia un aumento progressivo della quota di non lettura: coloro che non hanno mai acquistato un libro negli ultimi tre mesi sono il 43,6% nella classe superiore e il 61,3% nella classe operaia.

Per quanto riguarda le variabili territoriali si evidenzia una netta contrapposizione sia per i professori sia per gli studenti tra il Centro-Nord e il Sud-Isole: per gli insegnanti si va dal

60,9% di acquirenti assidui del Nord-Est al 50,1% del Sud, per gli studenti dal 26,3 del Centro al 13,2% delle Isole.

Per quanto riguarda infine il tipo di scuola si ristabilisce quell'ordine atteso, così come era avvenuto per il prestito e la consultazione in biblioteca, tra licei, istituti tecnici e professionali. Fra gli insegnanti gli acquirenti assidui passano dal 60% dei licei al 54,5 degli istituti tecnici al 52 di quelli professionali, fra gli studenti i non acquirenti salgono dal 39,9 dei licei al 58,9 dei tecnici al 62,6% dei professionali.

Tab. 8 Acquisto in libreria negli ultimi tre mesi per genere, età, background culturale familiare, classe sociale familiare, area geografica, ampiezza comune, tipo scuola negli insegnanti e negli studenti della scuola media superiore (valori e percentuali di riga)						
	Insegnanti			Studenti		
	<i>3 o più volte</i>	<i>1-2 volte</i>	<i>Mai</i>	<i>3 o più volte</i>	<i>1-2 volte</i>	<i>Mai</i>
Genere						
Maschi	49,9	38,9	11,3	17,0	25,8	57,2

Femmine	59,8	34,4	5,7	26,2	28,1	45,7
Età						
15-17 anni				22,5	27,3	50,1
18 anni e oltre				19,0	26,1	54,9
Fino a 40 anni	56,3	36,1	7,6			
41-50 anni	57,1	35,3	7,7			
51 anni e oltre	52,0	38,1	9,9			
Background culturale familiare						
Alto	62,1	32,0	5,9	27,3	31,0	41,7
Medio	53,0	36,8	10,1	17,6	23,9	58,5
Basso	49,1	41,4	9,5	10,5	21,1	68,4
Classe sociale familiare						
Superiore	54,6	36,2	9,2	29,3	27,1	43,6
Impiegatizia	58,6	34,2	7,2	18,5	35,3	46,2
Autonoma	53,8	37,4	8,8	22,3	25,2	52,4
Operaia e assimilata	52,7	38,6	8,7	16,8	22,0	61,3
Area geografica						
Nord - Ovest	58,1	34,4	7,5	24,6	29,7	45,8
Nord - Est	60,9	32,9	6,2	24,7	31,8	43,5
Centro	58,1	35,0	6,9	26,3	29,5	44,2
Sud	50,1	38,6	11,3	17,9	23,1	59,0
Isole	51,9	41,5	6,6	13,2	22,1	64,7
Ampiezza comune						
Grande (>250 mila)	60,6	34,1	5,4	19,0	25,3	55,7
Medio (50-250 mila)	55,4	35,1	9,4	22,4	26,5	51,0
Piccolo (<50 mila)	52,8	38,9	8,3	21,5	27,3	51,1
Tipo scuola						
Liceo	60,0	32,1	7,9	29,8	30,3	39,9
Istituto Tecnico	54,5	37,7	7,9	14,2	26,9	58,9
Istituto professionale	52,0	39,0	9,0	17,6	20,2	62,6

3. LETTURA E ALTRI CONSUMI CULTURALI

3.1. LE LETTURE NEL CONTESTO DEI CONSUMI CULTURALI

Prima di passare alla conclusione vogliamo brevemente trattare delle relazioni tra le letture e tra queste e gli altri consumi culturali.

Vi è sempre maggiore consapevolezza, infatti, di come i modelli di consumo dei vari media siano improntati alla *convergenza* piuttosto che alla *concorrenza*: “[...] il tradizionale schema interpretativo della ‘concorrenza’ tra i mezzi di comunicazione di massa – nel senso che essi

veicolano contenuti e si rivolgono a segmenti di pubblico differenti – deve essere rivisto alla luce dell'emergente 'convergenza' fra i media per quanto riguarda i loro modi di ideazione e di produzione, per i linguaggi e le forme comunicative assunte, per il tipo di *audience* alla quale essi si rivolgono"⁹.

Per analizzare le relazioni tra consumi culturali abbiamo prodotto i dati riportati nella tabella 9. Le tre variabili relative alla lettura da noi finora considerate nonché altre sette variabili corrispondenti ad altrettante attività del tempo libero – cinema, cd, dischi, cassette di musica leggera o classica, concerti di musica leggera o classica, mostre d'arte e musei, convegni e dibattiti culturali – sono state dicotomizzate in consumo-non consumo e incrociate tra di loro¹⁰. In tabella sono riportati i valori percentuali di riga relativamente al consumo nei diversi gruppi di lettori e non di quotidiani, frequentatori e non di biblioteche, acquirenti e non in libreria: prendendo come esempio la prima cella in alto a sinistra della tabella possiamo dire che tra quanti consumano quotidiani, il 54,2% consuma anche libri, mentre tra quanti non consumano – o consumano scarsamente – quotidiani, solo il 45,4% consuma anche libri.

Qui si possono fare due ordini di considerazioni. La prima è relativa al rapporto tra la lettura dei quotidiani e la lettura dei libri. Sia per gli insegnanti sia per gli studenti in tutte le possibili combinazioni delle nostre tre variabili relative alla lettura si evidenziano significative differenze che vanno in una direzione ben precisa: i lettori di quotidiani tendono a leggere anche libri e viceversa, i non lettori di quotidiani non leggono nemmeno libri. La lettura si configura quindi come una pratica indifferente al mezzo.

Tab. 9 Consumi culturali attivati almeno una volta negli ultimi tre mesi (per i quotidiani tutti i giorni o quasi) per i gruppi di lettori e non lettori fra gli insegnanti e gli studenti (valori percentuali di riga)										
Insegnanti	Quotidiani	Biblioteca	Libreria	Cinema	Cd, dischi Classica	Cd, dischi Leggera	Concerto Classica	Concerto Leggera	Mostra, museo	Convegno, dibattito
Quotidiani										
sì		54,2	94,3	75,1	61,1	51,7	33,8	14,4	82,8	79,5
no		45,4	88,8	66,9	52,7	51,4	24,3	14,2	75,6	72,3
Biblioteca										


⁹ Cfr. Porro (1988, 181-191). Sul cosiddetto 'approccio multimediale' si veda anche Livolsi (1992).

¹⁰ Per i particolari relativi all'aggregazione delle categorie si veda la nota della tabella 9. Alcuni importanti consumi culturali – televisione, radio, settimanali e mensili – non sono stati presi in considerazione in quanto mancavano i relativi dati nell'indagine sugli insegnanti.

sì	59,9	94,8	75,4	63,2	54,6	35,1	16,6	87,2	84,0
no	51,1	88,4	67,4	51,0	48,1	23,0	11,8	71,2	75,9
Libreria									
sì	57,1	52,1	73,4	59,5	53,7	30,7	14,6	82,2	78,0
no	39,0	31,2	50,8	34,4	30,3	16,2	10,6	50,0	56,9
Studenti									
Quotidiani	Biblioteca	Libreria	Cinema	Cd, dischi Classica	Cd, dischi Leggera	Concerto Classica	Concerto Leggera	Mostra, museo	Convegno, dibattito
Quotidiani									
sì	59,2	56,0	80,0	32,0	87,2	3,2	14,4	39,2	25,6
no	47,3	45,9	72,5	26,6	85,3	4,1	14,7	35,7	25,4
Biblioteca									
sì	27,4	58,9	81,1	35,2	85,9	5,6	17,0	41,9	31,5
no	19,0	37,5	67,3	20,4	85,5	2,2	12,3	31,2	19,3
Libreria									
sì	26,9	61,2	78,8	35,0	89,2	6,2	19,6	49,6	32,3
no	19,7	39,8	69,9	21,1	82,4	1,8	10,0	24,4	19,0
Quotidiani: 'sì' = Lettori regolari; 'no' = Lettori irregolari e Non lettori. Biblioteca e Libreria: 'sì' = Almeno una volta in tre mesi; 'no' = Mai in tre mesi.									

Il secondo ordine di considerazioni riguarda invece i rapporti tra la lettura di quotidiani e libri con gli altri consumi culturali. Coerentemente alle nostre attese, quello che è emerso con chiarezza è che il mondo dei consumi culturali obbedisce ad una logica di circolo virtuoso – o vizioso se lo guardiamo dal punto di vista del non consumo – in cui la fruizione di un media rafforza la fruizione di un altro media che a sua volta ha un effetto analogo su un terzo mezzo di comunicazione e così via. Dai nostri dati emerge in modo quasi generalizzato che un lettore va più spesso al cinema di un non lettore, segue maggiormente sia la musica leggera sia la musica classica andando ai concerti o comprando i cd, visita più spesso mostre e musei, partecipa più frequentemente a convegni e dibattiti culturali (vedi tabella 9). Come già anticipato l'altra faccia della medaglia è il non consumo che rafforza il non consumo, situazione che può portare all'emarginazione dalla sfera dei consumi culturali o, in alternativa, ad un uso massiccio ed esclusivo della televisione.

Se questa è la tendenza generale vi sono alcune specificità ed eccezioni che vanno enfatizzate. Le maggiori discrepanze si registrano tra gli insegnanti che vanno in libreria a comprare libri e coloro che invece non ci vanno, mentre le minori tra gli studenti lettori e non lettori di quotidiani. Le relazioni tra le letture e i consumi culturali legati alla musica leggera – sia nella forma dell'andare a concerti sia in quella di comprare cd, dischi e cassette – sono sempre più basse, a volte nulle, che non quelle con gli altri consumi. Ciò è probabilmente il segno di una tale pervasività della musica leggera da offuscare le differenze tra lettori e non lettori.



CONCLUSIONI

Vogliamo concludere la nostra analisi dei comportamenti di consumo di quotidiani e libri proponendo una lettura trasversale dei risultati da noi fin qui evidenziati.

Nel periodo considerato che va dal 1987 al 1999 si assiste ad un netto calo dei livelli di lettura della stampa quotidiana, calo che coinvolge sia gli studenti sia gli insegnanti e che è in linea con la più generale tendenza della popolazione italiana. Questo andamento non è preoccupante solo in se stesso ma anche per le forme e le modalità che esso assume. Nel caso degli insegnanti abbiamo infatti visto come la riduzione dei livelli di lettura abbia colpito maggiormente là dove questi erano già bassi: i docenti delle scuole medie inferiori ne hanno risentito maggiormente di quelli delle superiori ed è andata ancor peggio per i maestri elementari. Abbiamo anche visto come la non lettura negli ultimi tredici anni sia avanzata maggiormente tra gli studenti delle scuole medie superiori rispetto agli altri giovani.

Questa situazione si può ritenere in parte controbilanciata dall'aumento della lettura di libri riscontrata nello stesso periodo sia per gli studenti sia per gli insegnanti. Specularmente a quanto avvenuto per i quotidiani l'innalzamento dei livelli di lettura ha assunto forme e modalità che potremmo definire 'virtuose'. Nel caso degli insegnanti, infatti, dell'aumento hanno beneficiato coloro che partivano da posizioni particolarmente svantaggiate – i maestri elementari *in primis*. Dai dati abbiamo poi visto come emergano molteplici riscontri di una più intensa attività di consumo di libri da parte degli studenti rispetto agli altri giovani: diventa quindi difficile non rilevare un impatto positivo della scuola sulla lettura, diversamente da quanto si potrebbe dire per i quotidiani, senza tuttavia dimenticare il ruolo di alcune istituzioni locali e di un vivace mercato editoriale.

Quando andiamo a considerare i livelli di lettura dei quotidiani degli studenti e degli insegnanti si evidenzia comunque una situazione di privilegio rispetto alla corposa quota di non lettori propria del nostro paese. Ovviamente i professori leggono molto di più dei loro allievi ma tale situazione non si spiega nei termini di una condizione docente o studente ma di condizioni pregresse rispetto a queste ultime: età, percorso formativo, classe sociale. I professori leggono anche più libri dei loro allievi: per scarsità di informazioni è però difficile quantificare le distanze tra i due gruppi.

Genere ed età hanno scarsa influenza sui comportamenti di lettura di studenti e insegnanti. Le eccezioni sono poche: gli studenti leggono più quotidiani delle studentesse e ciò è probabilmente dovuto alla stampa sportiva che socializza precocemente i giovani maschi alla lettura; gli insegnanti più giovani leggono invece meno giornali dei loro colleghi più anziani. Livello culturale e classe sociale familiare sono invece variabili che strutturano fortemente le

letture degli insegnanti e degli studenti. La forma della relazione è quella ben nota: al crescere del livello culturale e della classe sociale della famiglia di origine o appartenenza crescono anche i consumi culturali. È interessante notare che, se sulla lettura dei quotidiani l'impatto delle variabili qui considerate è più forte per gli insegnanti piuttosto che per gli studenti, per i libri avviene il contrario.

Per quanto riguarda la struttura territoriale si conferma la tradizionale contrapposizione tra un Nord che legge e un Sud che non legge, segno di condizionamenti radicati che non sembrano perdere forza. Vivere in città o nei paesi continua invece a fare differenza solo per i quotidiani. Abbiamo infine visto come l'atteso ordine tra licei, istituti tecnici e professionali relativamente alle letture venga scardinato nel caso dei quotidiani: i licei in questo caso non esprimono i livelli di lettura più alti e ciò può essere interpretato come una certa insensibilità alla contemporaneità propria degli studenti e degli insegnanti di questo tipo di scuola.

Complessivamente si può dire che l'insieme delle strutture sociali, territoriali e, ad un livello più basso di generalità, scolastiche, abbia, con le dovute eccezioni, effetti analoghi su studenti e insegnanti. Va però evidenziato che tali effetti sono molto più rilevanti sui comportamenti di lettura dei quotidiani che non su quelli di lettura di libri.

Per concludere la nostra sintesi dei risultati va ricordato come le letture siano legate tra di loro e con gli altri consumi culturali secondo un modello di convergenza e non di concorrenza. Ciò vuol dire che il sistema dei media e, più in generale, dei consumi culturali è come un circolo virtuoso in cui più si consuma, più si tende a consumare. Ribaltando l'ottica ciò implica che il non consumo induca al non consumo e questa situazione può portare, come abbiamo già detto, all'emarginazione dalla sfera dei consumi culturali o, in alternativa, ad un uso massiccio, esclusivo, povero, della televisione.



RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AUDIPRESS, *Indagine sulla lettura dei periodici e dei quotidiani in Italia, 1990/I e II, Volume 1*, Varese, Reggiani, 1990
- AUDIPRESS, *Indagine sulla lettura dei periodici e dei quotidiani in Italia, 1999, Volume 1*, Varese, Reggiani, 1999
- Buzzi, C., Cavalli, A., de Lillo, A., *Giovani verso il Duemila. Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia*, Bologna, il Mulino, 1997
- Buzzi, C., 'Le letture' in ISTAT e AIS, *Immagini della società italiana*, Roma, 1988
- Cavalli, A. (a cura di), *Insegnare oggi. Prima indagine IARD sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana*, Bologna, il Mulino, 1992
- Gasperoni, G., *Gli insegnanti di fronte al cambiamento*, Quaderno IARD n. 5/1999
- Livolsi, M., 'I lettori della stampa quotidiana e periodica (1975-1992)' in V. Castronovo, e N. Tranfaglia, (a cura di), *La stampa italiana nell'età della TV. 1975-1994*, Bari, Laterza, 1994
- Livolsi, M., *Il pubblico dei media*, Firenze, La Nuova Italia, 1992
- Porro, R., 'Da un modello di consumo tradizionale ad una ipotesi di fruizione multimediale' in M. Livolsi e R. Rositi, *La ricerca sull'industria culturale. L'emittente, i messaggi, il pubblico*, Roma, NIS, 1988

NOTA METODOLOGICA

Quarta Indagine quadriennale IARD sulla condizione giovanile in Italia

Dal 1983 l'Istituto di Ricerca IARD è impegnato nella realizzazione del Rapporto quadriennale IARD sulla condizione giovanile in Italia (1983-1987-1992-1996), di cui è in corso "quinta" edizione (2000).

La presente nota si riferisce alla “quarta” indagine.

➤ **Il campione**

- **Numero intervistati:** campione rappresentativo nazionale di 2500 giovani
- **Comuni coinvolti:** 218 comuni nelle 20 regioni italiane
- **Province coinvolte:** 92 province italiane
- **Numero intervistatori:** circa 100 intervistatori qualificati
- **Periodo di rilevazione:** primavera 1996

➤ **Modalità di costruzione del campione**

La scelta delle persone da intervistare è avvenuta tramite una estrazione casuale dei nominativi dalle liste elettorali. I nominativi dei minorenni, non compresi nelle liste elettorali, sono stati individuati attraverso indicazione degli stessi intervistati maggiorenni, secondo il criterio della “vicinanza d’abitazione”.

⇒ **Le caratteristiche del campione 1996**

Sul campione di 2.500 giovani, 1.256 sono maschi (50.2%) mentre le femmine sono 1.244 (49.8%). I giovani tra i 15 ed i 17 anni sono 401 corrispondenti al 16.0% del campione, quelli tra i 18 ed i 24 anni sono 1.285 pari al 51.4%, mentre i giovani tra i 25 ed i 29 anni sono 814 pari al 32.6%.

⇒ Comitato scientifico dell'indagine

- Carlo Buzzi Università di Trento
- Alessandro Cavalli Università di Pavia
- Antonio de Lillo Università di Milano-Bicocca

Seconda indagine IARD sul corpo docente in Italia

Realizzata su incarico del Ministero della Pubblica Istruzione, la ricerca ha verificato, a distanza di nove anni dalla precedente rilevazione, gli orientamenti, gli atteggiamenti e i comportamenti del gruppo professionale a cui è affidata la formazione dei giovani del nostro Paese.

➤ Il campione

- **Scuole:** 2.300 scuole, sul territorio nazionale, di ogni ordine e grado.
- **Insegnanti:** Campione nazionale rappresentativo di 7.400 docenti così suddivisi:

➤ Scuole Materne Statali	600 insegnanti
➤ Scuole Materne Non Statali	600 insegnanti
➤ Scuole Elementari Statali	1.000 insegnanti
➤ Scuole Medie Inferiori Statali	1.500 insegnanti
➤ Scuole Medie Superiori Statali	2.500 insegnanti
➤ Scuole Medie Superiori Non Statali	1.200 insegnanti

➤ Il questionario

Questionario strutturato realizzato in 6 differenti versioni a seconda del grado e del tipo di scuola in cui si è svolta l'indagine. Ciascun questionario consiste di circa 90 domande ed è diviso nelle seguenti sezioni tematiche:

- la carriera scolastica e lavorativa dell'insegnante;
- la formazione iniziale e l'aggiornamento;
- il rapporto tra la scuola e la società;
- la didattica;
- la valutazione dell'apprendimento;
- l'immagine della professione;
- la valutazione dell'insegnamento e la deontologia professionale;
- la scuola statale e la scuola non statale;
- la politica scolastica;
- la sindacalizzazione e l'associazionismo;
- gli orientamenti verso il sistema politico-economico;
- le attività del tempo libero.

➤ **Le rilevazioni**

La conduzione delle interviste è stata affidata a circa 90 rilevatori della rete nazionale IARD con copertura di tutte le regioni e dell'85% delle provincie del Paese.

I questionari, autocompilati, sono stati consegnati e ritirati dai rilevatori tra i mesi di Dicembre 1998 e Marzo 1999.

➤ **L'analisi dei dati**

L'analisi dei dati è stata affidata a ricercatori universitari con una vasta esperienza di ricerca. Per garantire la massima leggibilità dei risultati si è scelto di produrre cinque distinti rapporti di ricerca, uno specifico per ciascun grado scolastico e uno trasversale ai vari ordini e gradi:

- | | |
|---|-------------------------------------|
| • Scuola materna statale e non statale | Francesca Sartori |
| • Scuola elementare | Michele Borri |
| • Scuola media inferiore | Alberto Vitalini, Cristina Margheri |
| • Scuola media superiore statale e non statale | Giancarlo Gasperoni |
| • Sintesi relativa all'istruzione statale di ogni grado | Giancarlo Gasperoni |

La supervisione scientifica dell'intera ricerca è affidata ad Alessandro Cavalli (Università Pavia e curatore della prima indagine IARD sulle condizioni di vita e di lavoro nella scuola italiana) e Carlo Buzzi (Università di Trento; Direttore di ricerca IARD).



IARD

IARD è un Istituto specializzato attivo dal 1961 nel campo della ricerca sui processi culturali, educativi e formativi con approcci che integrano le prospettive delle diverse scienze sociali.

IARD opera su tutto il territorio nazionale avvalendosi della sua struttura interna e di un nutrito gruppo di collaboratori esterni, scelti fra i più noti esperti dei vari settori disciplinari. Dispone di una propria, qualificata e collaudata rete di intervistatori estesa capillarmente in tutte le province italiane, e di un autonomo centro di calcolo per la trattazione dei dati.

IARD è inoltre inserito in reti e consorzi internazionali in grado di fornire consulenza e supporto tecnico alla realizzazione di ricerche-intervento per conto dell'Unione Europea.

Le attività di ricerca

Le attività IARD sono riconducibili a tre filoni principali di studio:

1. La condizione giovanile
2. Le politiche sociali
3. Gli interventi didattico-pedagogici

All'interno di ciascuna tematica, IARD conduce ricerche in ambiti diversificati e attraverso molteplici metodologie: dalle indagini campionarie su popolazioni estese di soggetti, alle indagini qualitative di tipo motivazionale su target specifici, ai case-studies finalizzati all'analisi delle dinamiche organizzative e di mercato, agli studi su dati secondari, alle ricerche valutative.

IARD ha inoltre messo a punto una metodologia finalizzata alla verifica dei risultati, in termini di efficienza ed efficacia, di progetti e sperimentazioni su target diversificati.

I servizi

IARD ha acquisito una notevole esperienza in alcuni campi specifici che non si collegano, se non indirettamente, con la ricerca o con la produzione di strumenti. IARD è pertanto in grado di:

- effettuare corsi di formazione e di aggiornamento di docenti e di operatori
- organizzare convegni e seminari di studio
- organizzare e programmare itinerari didattici in mostre e fiere
- predisporre strumenti di rilevazione
- condurre interviste sul territorio nazionale
- elaborare dati

QUADERNI IARD

Quaderni di approfondimento già divulgati:

- Quaderno n. 1/93 **Gli orientamenti religiosi** (di M. Rostan, Maggio)
- Quaderno n. 2/93 **La religiosità di fronte all'etica e alla politica** (di M. Rostan, Maggio)
- Quaderno n. 3/93 **I giovani e la cultura** (di A. Cavalli, Giugno)
- Quaderno n. 4/93 **Giovani Nord/Sud: vecchie differenze, nuove vicinanze** (di M.T. Torti, Luglio)
- Quaderno n. 5/93 **La fiducia dei giovani nelle istituzioni. Diffusione e allocazione di una risorsa scarsa** (di G. Gobo, Settembre)
- Quaderno n. 6/93 **L'abbandono degli studi nella facoltà di Ingegneria. Il caso del Politecnico di Milano** (di F. Denti, Ottobre)
- Quaderno n. 7/93 **L'abbandono degli studi nella facoltà di Architettura. Il caso del Politecnico di Milano** (di F. Denti, Ottobre)
- Quaderno n. 8/93 **I Giovani e la voglia di cambiare. Il mutamento negli atteggiamenti politici delle nuove generazioni. Febbraio 1992 – Settembre 1993** (di C. Buzzi e A. de Lillo, Novembre)

- Quaderno n. 1/94 **Giovani donne di fronte al lavoro** (di F. Sartori, Febbraio)
- Quaderno n. 2/94 **I giovani italiani e l'unione europea** (di A. Cavalli, Maggio)
- Quaderno n. 3/94 **Gli orientamenti politici dei giovani: un'analisi longitudinale** (di A. de Lillo, Giugno)
- Quaderno n. 4/94 **I giovani e l'ecologia** (di C. Buzzi, Luglio)
- Quaderno n. 5/94 **Comunicazione sociale: una lezione dalla droga** (di A. Terzi, Novembre)

- Quaderno n. 1/95 **La famiglia "lunga": il permanere dei giovani nella famiglia dei genitori** (di R. Santoro, Gennaio)
- Quaderno n. 2/95 **Insegnanti e valutazione: la scuola superiore di fronte all'abolizione degli esami di riparazione** (IARD, Febbraio)
- Quaderno n. 3/95 **I giovani e il pregiudizio etnico** (di A. Alietti, Maggio)
- Quaderno n. 4/95 **Fabbisogni formativi e inserimento lavorativo dei giovani usciti dal circuito penale** (di Ota de Leonardis, Agosto)
- Quaderno n. 5/95 **La valutazione dell'efficacia dei percorsi terapeutici nelle comunità residenziali per ex tossicodipendenti** (di P. Bortolussi, Novembre)
- Quaderno n. 6/95 **I Nuovi Poveri in Lombardia. Sistemi di welfare a traiettorie di esclusione sociale** (di D. Benassi, Novembre)
- Quaderno n. 7/95 **Scelte cruciali. I giovani e i loro genitori di fronte alle scelte di studio e di lavoro** (di A. Cavalli, Dicembre)

- Quaderno n. 1/96 **Giovani donne a confronto** (di N. Schmitz, Febbraio)
- Quaderno n. 2/96 **Sport da bambini** (di F. Sartori, Marzo)
- Quaderno n. 3/96 **La diffusione della lingua italiana all'estero. Il metodo IARD. Connubio tra tradizione e innovazione** (IARD, Marzo)
- Quaderno n. 4/96 **I giovani e l'impresa** (di M. Bucchi, Giugno)
- Quaderno n. 5/96 **Non più macaroni? L'alimentazione dei giovani** (di S. La Mendola, Settembre)
- Quaderno n. 6/96 **Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia** (Dicembre)

- Quaderno n. 1/97 **Scienza, industria e ambiente. I giovani lombardi di fronte al futuro** (di M. Bucchi, Marzo)
- Quaderno n. 2/97 **L'affettività nella prima adolescenza** (di S. Gilardi, Marzo)
- Quaderno n. 3/97 **I giovani e la voglia di lavorare** (di M. Bucchi, Giugno)
- Quaderno n. 4/97 **L'orologio della neo-mamma** (di F. Sartori, Giugno)
- Quaderno n. 5/97 **Il rapporto tra le giovani donne e il ginecologo** (di F. Sartori, Settembre)
- Quaderno n. 6/97 **Tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (di G. Carraro e A. Devizzi, Ottobre)
- Quaderno n. 7/97 **I giovani reggiani e le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione** (di R. Fasol, Dicembre)

- Quaderno n. 1/98 **I giovani e la musica. Echi sonori dalla Quarta Indagine IARD** (di M.T. Torti, Marzo)
- Quaderno n. 2/98 **I giovani e le forze armate** (di R. Grassi, Giugno)
- Quaderno n. 3/98 **Giovani e insegnanti a confronto** (di C. Margheri, Settembre)
- Quaderno n. 4/98 **Informatica scuola e società** (di A. Devizzi, Ottobre)
- Quaderno n. 5/98 **Idealisti, ma non troppo. Giovani e giustizia sociale verso il duemila** (di G. Nevola, Dicembre)
- Quaderno n. 6/98 **Una società neo-romantica? Valori e partecipazione tra i giovani nelle ricerche IARD** (di D. La Valle, Dicembre)

- Quaderno n. 1/99 **Dalla scuola materna alla scuola elementare: prospettive del quinto anno** (di M. Saviotti, Marzo)
- Quaderno n. 2/99 **I giovani tra formazione professionale e lavoro: l'apprendistato in Italia** (di M. Vinante, Giugno)
- Quaderno n. 3/99 **I bambini e l'uso del denaro** (di F. Sartori e B. Ongari, Settembre)
- Quaderno n. 4/99 **Internet e scuola** (di A. Devizzi, Settembre)
- Quaderno n. 5/99 **Gli insegnanti di fronte al cambiamento** (di G. Gasperoni, Novembre)
- Quaderno n. 6/99 **Un confronto tra giovani toscani e giovani lombardi** (di A. Vitalini, Dicembre)

- Quaderno n. 1/00 **Letture e non letture: insegnanti e studenti a confronto** (di F. Biolcati Rinaldi, Marzo)

Sono ora in corso di approfondimento e costituiranno argomento dei prossimi quaderni le seguenti tematiche:

- Immagine del sociale degli insegnanti (di C. Margheri)
- TRYP: formazione professionale per i giovani adulti in carcere (di A. Giasanti)
- Flexibility: famiglia, istruzione e lavoro in Europa (di G. Ballarino)
- Quinto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia (AA.VV.)